

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n°4)

Parere n. 137 del 23/12/2020

OGGETTO: SKIAREA MIARA S.R.L. E SAN LUCANO IDROELETTRICA S.R.L. – Impianto idroelettrico Col di Prà – Comune di localizzazione: Taibon Agordino (BL) – Procedura V.I.A. (D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., DGR n. 1628/2015, DGR n. 568/2018)

PREMESSA AMMINISTRATIVA

La società Skiarea Miara Srl con sede legale presso Str. Plan de Coronas, 76 39030 San Vigilio di Marebbe (BZ) CF/PIVA 0042059 0218 e San Lucano Idroelettrica Srl con sede legale c/o Studio Coviello Via Frattini, 7 46100 Mantova PIVA 01834700229 hanno presentato con note prot. n. 350336 del 06/08/2019, prot. n. 534781 del 11/12/2019 e prot. n. 28312 del 21/01/2020, l'aggiornamento all'istanza di VIA originariamente presentata in data 20/08/2004 (prot. n. 558851/46.01 del 20/08/2004).

Con nota prot. n. 36471 del 24/01/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha comunicato alle amministrazioni ed agli enti interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web e richiesto la verifica formale della documentazione.

Nella seduta del Comitato Tecnico Regionale VIA del 29/01/2020 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Con nota prot. n. 130090 del 23/03/2020 la Direzione Ambiente – U.O. VIA ha chiesto documentazione integrativa ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Le società Skiarea Miara Srl e San Lucano Idroelettrica Srl hanno presentato la documentazione richiesta in data 08/05/2020, acquisita con prot. reg. n. 183521 del 08/05/2020.

Con nota prot. n. 0219395 del 04/06/2020 la Direzione Ambiente ha inviato al proponente la nota di avvio del procedimento amministrativo e comunicato la pubblicazione sul sito web dell'avviso al pubblico di cui all'art. 23, c.1 lett e), del D.Lgs. n. 152/06.

Risultano pervenute le seguenti osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Fondazione Dolomiti Unesco prot. n.10884 del 10/04/20, acquisite con prot. n. 152662 del 10/04/20;
- Sig.ra Lucia Ruffato presidente Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi Free Rivers Italia e Prof.ssa Giovanna Ceiner presidente Italia Nostra- Sezione di Belluno (pervenute il 23/03/2020 con prot. n. 129615 del 24/03/2020);
- Nota dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0238962 del 17/06/2020);
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 457905 del 28/10/20).
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 504615 del 26/11/20);
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 536882 del 17/12/20).
- Nota dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0543453 del 22/12/20).

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso (prot.0019779 del 06/08/2020, (acquisito con prot.regionale n. 312894 del 06/08/20);
- Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n. 3918/2020 del 30/07/2020, acquisito con prot. reg. n. 304527 del 31/07/20).

Con nota prot. n. 426854 del 07/10/20 gli uffici della U.O. VIA hanno inviato codesto proponente ad adempiere alla presentazione del progetto al pubblico secondo quanto previsto dall'art. 14 della L.R. 4/16.

In data 22/10/20 codeste società hanno provveduto ad effettuare la presentazione del progetto al pubblico in modalità telematica.

In data 20/10/2020 è pervenuta l'istruttoria n. 37/2020 relativa alla Vinca redatta dal Dott. Mauro Miolo, consulente esterno del Comitato Tecnico Regionale VIA.

DESCRIZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

L'estensore ha dichiarato che lo Studio di Impatto Ambientale in argomento è stato redatto in conformità a quanto indicato nell'Allegato V del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (con particolare riferimento al D.Lgs. 4/2008) e per la redazione sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- Quadro Progettuale
- Quadro Programmatico
- Quadro di riferimento Ambientale

QUADRO PROGRAMMATICO

Dall'analisi dello Studio di Impatto Ambientale emerge quanto segue.

Piano di Gestione delle acque dei Bacini Idrografici delle Alpi Orientali

Il tratto in oggetto del Tegnias rientra nelle acque idonee alla "vita pesci", codice area protetta IT05BL_5.11-salmonicola. Secondo l'allegato 6/A "Repertorio dello stato ambientale, degli obiettivi e delle eventuali esenzioni dei corpi idrici" è emerso che il tratto in oggetto del torrente presenta uno stato chimico Buono e un obiettivo di mantenimento di tale stato, uno stato/potenziale ecologico Elevato e un obiettivo di stato/potenziale ecologico di mantenimento elevato.

Piano di Riassetto Forestale

All'interno dell'area d'incidenza dell'impianto vi sono alcune particelle soggette a pianificazione forestale. Direttamente interessate dalla realizzazione dell'opera di presa sono tre particelle governate a fustaia con funzione produttiva del Comune di Agordo, mentre in sinistra idrografica la condotta attraversa una particella con uguale destinazione e infine la parte terminale della condotta con la centrale ricadono in una particella produttiva del comune di Taibon Agordino.

Carta ittica della Provincia di Belluno

La zona omogenea indicata nella carta ittica alla quale il torrente Tegnias appartiene è la n. 5 Agordino". In questa zona la specie ittica di riferimento è la trota fario. Per quanto riguarda la gestione alieutica il torrente è una Zona libera pesca (ZLP).

Piano di Tutela delle Acque

Il tratto oggetto d'intervento è inserito nei tratti designati per la tutela della vita dei pesci come acque salmo-nicole.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

La centrale ricade nella perimetrazione F, Area Fluviale e solo nel buffer di 300 m di raggio ricade in ambito P3. Nel buffer della centralina sono ricompresi due dissesti franosi non delimitati.

Il tracciato della condotta ricade in due zone cartografate come P2 da un punto di vista valanghivo e nell'area buffer della condotta sono ricomprese aree P3.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) vigente

Dall'analisi del PTRC vigente emerge che l'area in esame presenta le seguenti peculiarità:

- TAVOLA 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti: L'area rientra all'interno delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico (art. 7) ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267,
- TAVOLA 2 - Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale: il territorio in questione è interno ad un'area di tutela paesaggistica vincolata ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497 e 8.8.1985, n. 431,
- TAVOLA 3 - Integrità del territorio agricolo: l'impianto in questione è interno agli ambiti di alta collina e montagna,
- TAVOLA 4 - Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico: non è evidenziata alcuna caratteristica,
- TAVOLA 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica: l'area è segnalata come ambito di istituzione di parchi e riserve naturali regionali e area a tutela paesaggistica (art. 33 N.d.A.) e sono considerate zone ad alta sensibilità ambientale ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale,
- TAVOLA 6 - Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali: non è evidenziata alcuna caratteristica,
- TAVOLA 7 - Sistema insediativo: non è evidenziata alcuna caratteristica,
- TAVOLA 8 - Articolazione del piano: l'area si ritrova all'interno del territorio interessato dagli ambiti da sottoporre a piani d'area di secondo intervento,
- TAVOLA 9.10 - Ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica: l'area è segnalata come area di tutela paesaggistica di interesse regionale soggetta a competenza degli enti locali,
- TAVOLA 10.8 - Valenze storico-culturali e paesaggistiche-ambientali: Il progetto si sviluppa all'interno di un ambito naturalistico di livello regionale (art. 19) sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 (art. 7); aree di tutela paesaggistica, vincolate ai sensi delle leggi 29.6.1939, n. 1497. Rientra in zone boscate. Le opere sono sempre ad una quota inferiore ai 1300 m s.l.m.

Variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato 2013

Dall'analisi della variante parziale al PTRC adottata nel 2013 emerge che l'area in esame presenta le seguenti peculiarità:

- TAVOLA 01a - Uso del suolo - terra: La maggior parte dell'impianto insiste su foreste ad alto valore naturalistico,
- TAVOLA 01b - Uso del suolo - acqua: Il territorio cade all'interno delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico,
- TAVOLA 02 - Biodiversità: il progetto è interno ad aree Nucleo,
- TAVOLA 03 - Energia e ambiente: Nel territorio analizzato non sono presenti fonti di inquinamento da NOx, è segnalata la presenza di possibili livelli eccedenti di radon,
- TAVOLA 04 - Mobilità: L'area ha una densità territoriale di meno di 0,10 abitanti per ettaro,
- TAVOLA 05a - Sviluppo economico e produttivo: Nella zona l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è inferiore o uguale a 0,005, l'impianto è all'interno di un territorio geograficamente strutturato,
- TAVOLA 05b - Sviluppo economico turistico: L'area dell'impianto rientra nelle eccellenze turistiche dell'alta provincia di Belluno, nelle vicinanze di un ambito per la promozione delle produzioni tipiche,
- TAVOLA 06 - Crescita sociale culturale: L'elemento territoriale di riferimento, entro cui si trova l'impianto, è la montagna,
- TAVOLA 07 - Montagna del Veneto: La zona in progetto è esterna ad un sistema insediativo di valle,
- TAVOLA 08 - Città, motore del futuro: non è evidenziata nessuna caratteristica,
- TAVOLA 09 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: Il progetto ricade all'interno di un'area nucleo.

Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento

Dall'analisi della cartografia del PTCP della provincia di Belluno emerge che l'area in esame presenta i seguenti vincoli e peculiarità:

AL DECRETO n. 321 del - 9 APR. 2021

- TAVOLA C1a - Carta Dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale (Sud): L'area è tutelata in quanto rientra in Territori coperti da foreste e da boschi (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett. G) e secondo il vincolo idrogeologico forestale (R.D. 3267/1923). Ricadiamo in aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.136). Sono evidenziate alcune aree a rischio Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (D.C.I. n.4 del 19.06.07) come pericolosità geologica nei pressi di Col di Prà, che è un centro storico minore (L.R. 80/80, art.35 Nda del PTRC). Rientra in area SIC/ZPS; il Torrente Tegnás è un Corso d'acqua iscritto negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.142, lett.c). Il comune di Taibon Agordino rientra nel vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003 con classe 3,
- TAVOLA C2a - Carta della Fragilità (Sud): il torrente Tegnás è considerato in erosione, l'area della centralina si trova in aree esondabili o a ristagno idrico. A circa metà dell'intero impianto e a valle sono presenti opere di presa,
- TAVOLA C3a - Sistema Ambientale (Sud): l'impianto si trova in area SIC/ZPS considerata Nodo Ecologico. L'area della centralina ricade in un biotopo di interesse provinciale (artt. 18,19,21 delle N.d.A.),
- TAVOLA C4a - Sistema Insediativo e Infrastrutture (Sud): l'impianto attraversa per lo più aree boscate, ma sono presenti anche lembi di aree prative, specialmente nella zona della centralina. Col di Prà è considerato un centro storico di medio interesse,
- TAVOLA C5a - Sistema del Paesaggio (Sud): L'area dell'impianto insiste su ambiti boscati di pregio paesaggistico da valorizzare e ambiti di pregio paesaggistico e paesaggi storici dei versanti vallivi. L'ambito strutturale di paesaggio definito dalla Regione è Dolomiti Agordine, mentre come ambiti provinciali delle tradizioni costruttive locali il tratto di valle sotteso dall'impianto rientra nell' Edilizia minore dell'Agordino Sottochiusa,
- TAVOLA C6 - Carta delle Azioni Strategiche: si ricade all'interno di Aree Natura 2000 con relazioni interprovinciali nella gestione della rete Natura 2000. L'impianto rientra nell'ambito "Progetto Dolomiti Unesco - Aree d'Eccellenza",
- TAVOLA C7 - Carta dei Siti e delle Risorse di Maggiore Importanza Ambientale, Territoriale e Storico-Culturale: L'intero impianto ricade in aree prevalentemente boscate, mentre la zona della centralina in un biotopo. Col di Prà è un centro storico. Per quanto riguarda i punti di forza per la valorizzazione delle risorse, l'impianto ricade nelle "potenziali aree di interesse per la promozione delle risorse turistiche, con relazioni interregionali". L'impianto rientra nell'ambito di valore ambientale e paesaggistico "Progetto Dolomiti Unesco - Aree d'eccellenza".

Piano Regolatore Generale del comune di Taibon Agordino

I manufatti in progetto ricadono in aree che il PRG classifica come zona E1, che secondo l'Art. 11 della Legge regionale 24/85, comprende le aree caratterizzate da una produzione tipica o specializzata: il Piano Regolatore Generale vi ha pertanto individuato tutte le aree private o pubbliche a bosco.

Piano Comunale di Classificazione Acustica

L'area è inserita dalla zonizzazione acustica comunale di Taibon Agordino come non classificata.

Disponibilità dei suoli e usi civici

L'impianto interessa terreni di proprietà comunale gravati da usi civici.

Rete Natura 2000

L'intervento in oggetto è interno a siti della Rete Natura 2000, in particolare al SIC/ZPS IT3230043 "Pale di San Martino: Focobon, Papè - San Lucano, Agner - Croda Granda".

Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Secondo la cartografia l'intervento rientra interamente nel Sistema Dolomitico "Pale di San Martino, San Lucano - Dolomiti Bellunesi - Vette Feletrine". La maggior parte dell'impianto rientra in zona "Core", la centralina e la parte terminante della condotta forzata ricadono nella zona Buffer.

Coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione

Dall'analisi dei principali strumenti di pianificazione regionale e provinciale emerge che il territorio in esame

e caratterizzato dalla presenza del corso d'acqua, di aree boscate e si trova all'interno di siti della rete Natura 2000. A riguardo dei vincoli presenti dal SIA emerge che:

- l'area è sottoposta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267 del 1923,
- il progetto è situato nell'ambito di siti della Rete Natura 2000,
- le opere risultano essere in area vincolata per la presenza di foreste e boschi ai sensi dell'art. 142 lettera g) del D.Lgs. 42/2004 ed in aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art.136),
- l'intervento ricade nei territori delle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO,
- alcune particelle sono soggette a pianificazione forestale,
- nel P.A.I. le opere ricadono: nella perimetrazione F, Area Fluviale, in ambito P3, in aree in cui sono ricompresi due dissesti franosi non delimitati e in due zone cartografate come P2 da un punto di vista valanghivo.

Previa le verifiche conseguenti ai vincoli sopra individuati, il redattore del sia conclude che dall'analisi effettuata non sono emersi elementi discordanti al progetto, ma eventualmente la presenza di interferenze, che devono essere analizzate in specifici elaborati.

QUADRO PROGETTUALE

Dall'analisi dello Studio di Impatto Ambientale emerge quanto segue.

Descrizione delle opere

Si prevede la realizzazione di un impianto idroelettrico ad acqua fluente che deriva sul Rio affluente del torrente Tegnass nel territorio comunale di Taibon Agordino, in Provincia di Belluno.

Le strutture principali sono, in sintesi:

- l'opera di presa consiste nella realizzazione di una nuova traversa con derivazione laterale in sinistra idrografica, seguita dalla vasca di sghiaimento, vasca di dissabbiamento e vasca di carico. Sulla traversa è prevista la realizzazione di una canaletta che permette il rilascio della portata di rispetto del DE, tale apertura sarà presieduta da una paratoia a ventola automatizzata che permetterà di modulare il rilascio del DE. Un piccolo fabbricato di legno verrà costruito subito a valle della vasca di carico all'interno del quale verranno alloggiati i quadri elettrici e l'eventuale centralina oleodinamica;
- la condotta forzata, lunga circa 1450 metri, è costituita da una tubazione in acciaio diametro 600 mm, conduce la portata alla centrale, percorrendo la distanza fra opera di presa e turbina. Essa viene posta interrata e il tracciato, partendo dall'opera di presa, si estende in parte sulla nuova strada di accesso, in parte su strade forestali esistenti, attraversa in subalveo il Rio Valle del Fangher, la Valle della Civetta ed il torrente Tegnass e, nell'ultimo tratto attraversa il bosco arrivando all'edificio centrale;
- l'edificio di centrale è ubicato alla destra orografica del torrente Tegnass, verrà costruito adiacente al fabbricato esistente della centrale idroelettrica del Comune di Taibon Agordino e, in accordo con lo stesso Comune, è previsto l'ampliamento dell'edificio esistente, conservandone gli aspetti formali e la tipologia costruttiva. Si provvederà a realizzare un edificio avente le caratteristiche tipiche delle costruzioni locali quali: tetto a doppia falda con copertura in legno, finiture in legno e pietra da taglio. All'interno dell'edificio di centrale vengono posizionati una turbina tipo Pelton, il generatore, il trasformatore, i quadri elettrici. La restituzione delle acque nel torrente Tegnass avviene a mezzo di uno scatolare in cemento armato di sezione 1 x 2 m e dello sviluppo di circa 15 m. Dalla centrale parte anche il cavidotto interrato per la consegna dell'energia prodotta alla rete di distribuzione, dello sviluppo di 940 m, che si allaccia ad un traliccio di una linea di media tensione esistente posto nelle vicinanze.
- la centrale verrà connessa alla rete elettrica di distribuzione tramite un primo tratto con linea aerea di circa 140 m e un secondo tratto con cavidotto su strada di circa 380 m fino alla cabina secondaria MT/BT dell'Enel.

Dati caratteristici dell'impianto:

Superficie del bacino imbrifero sotteso 8 km²

Quota traversa opera di presa 990,6 m s.l.m.

Quota pelo libero in vasca di carico 990,0 m s.l.m.

Quota girante turbina 845,95 m s.l.m.

Quota opere di restituzione 841,0 m s.l.m.

Sviluppo condotta forzata 1450 m

Salto lordo di concessione 144,05 m

Portata media di concessione 246 l/s
Portata massima di concessione 600 l/s
Potenza media di concessione 347,63 kW
Deflusso Ecologico 123 l/s
Potenza massima 700 kW
Producibilità 2.355.135 kWh
Costo dell'intervento 1.778.700 €.

Cronoprogramma:

Le lavorazioni da considerarsi sono le seguenti:

- scavi in terra ed in roccia anche in presenza di acqua,
- getti in conglomerato cementizio armato,
- posa di tubazioni interrato,
- posa di apparecchiature elettromeccaniche di vario genere,
- opere di difesa idraulica e stabilizzazione scarpate,
- esecuzione di piste di cantiere e definitive,
- opere di ripristino ambientale.

Sono presenti interventi di scavo da eseguire anche in presenza di roccia, pur senza l'ausilio di mine, ma eventualmente, nel caso si riscontrasse la presenza di trovanti di grosse dimensioni, di resine espansive e/o micro-cariche.

I lavori potranno essere compiuti contemporaneamente su due fronti distinti: le opere relative alla centrale ed alla condotta forzata potranno essere realizzate contemporaneamente. Per l'esecuzione delle lavorazioni presso l'opera di presa si dovrà invece necessariamente procedere in maniera sfalsata temporalmente rispetto all'esecuzione della condotta in quanto durante la posa di quest'ultima, la strada non sarà percorribile dai mezzi di cantiere. Contemporaneamente all'esecuzione delle lavorazioni presso l'opera di presa potranno essere effettuati i montaggi delle apparecchiature elettromeccaniche nell'edificio di centrale, l'esecuzione della cabina di consegna alla rete elettrica e la posa del cavidotto. Una volta completati i lavori di costruzione ed effettuato l'allacciamento alla rete elettrica si procederà con la fase di collaudo.

Per la costruzione delle opere civili e l'installazione delle apparecchiature elettromeccaniche dell'impianto idroelettrico in oggetto è previsto un tempo di circa 8 mesi a partire dalla data di consegna dei lavori all'impresa. La costruzione delle opere civili è condizionata dalla situazione ambientale per cui si prevede la preparazione del cantiere verso la fine di aprile e l'avvio dei lavori di costruzione della centrale e della posa della condotta forzata nel mese di maggio. Terminata questa fase si procederà coi lavori di costruzione dell'opera di presa contemporaneamente all'installazione delle opere elettromeccaniche in centrale e delle opere di connessione. Infine nell'ultimo mese verranno ultimati i piccoli lavori di rifinitura e verranno eseguiti i collaudi. Secondo il cronoprogramma si prevede di terminare i lavori a dicembre.

QUADRO AMBIENTALE

Nello Studio di Impatto Ambientale sono stati descritti i potenziali impatti sulle componenti ambientali: clima e aria, suolo e sottosuolo, ambiente idrico, biodiversità, paesaggio, beni architettonici, culturali e archeologici. Dall'analisi dello Studio emerge quanto segue.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

A conclusione dello studio svolto sulle componenti ambientali oggetto di impatto con l'intervento, la società proponente individua delle azioni di mitigative di riduzione dell'impatto (mitigative) o di intervento sul territorio (compensative).

Saranno di seguito descritte le misure di mitigazione e compensazione previste a corredo del progetto dell'impianto idroelettrico, suddivise per componente analizzata.

Clima e qualità dell'aria

In fase di cantiere si provvederà al regolare bagnamento del sedime delle piste e dei piazzali di cantiere utilizzati, specie durante i periodi siccitosi, ed, eventualmente, al lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalle aree di cantiere. Gli automezzi che verranno impiegati per il trasporto del materiale di scavo dal cantiere al sito di stoccaggio dovranno limitare la velocità.

ALLEGATO A
DECRETO n. 321 del - 9 APR. 2021**Suolo e sottosuolo**

In fase di cantiere si forniranno accurate istruzioni ai lavoratori al fine di prevenire il versamento di sostanze pericolose al suolo; qualora si riscontrassero perdite dell'impianto di distribuzione del carburante o di altri materiali stoccati occorrerà procedere con gli interventi di immediata bonifica. Al termine dei lavori, tutte le superfici toccate per necessità operative verranno adeguatamente ripristinate, avendo cura di raccordare i profili e le superfici in continuità con le adiacenze, previa verifica della stabilità locale e globale dei suoli in relazione alle pendenze e alla natura litologica dei terreni esistenti. In fase di esercizio verrà mantenuto il trasporto solido a valle dell'opera di presa, grazie alle manovre automatizzate di cacciata.

In corrispondenza dello scarico della centrale, è stato previsto il consolidamento dell'alveo con rocce di grossa pezzatura per evitare fenomeni di erosione e scalzamento.

Ambiente idrico

Sarà comunque necessario organizzare e mantenere sempre attivi ed efficienti dei presidi ai lati del cantiere dell'opera di presa e dell'edificio centrale. Il rifornimento dei mezzi d'opera con carburanti e oli va effettuato esternamente all'area di cantiere e in apposite piazzole dedicate. Sarà inoltre necessario garantire una manutenzione programmata dei mezzi d'opera e definire aree sufficientemente ampie per il deposito dei materiali e delle attrezzature e per lo stallo degli automezzi.

Saranno attuate delle procedure per limitare i rischi di inquinamento indotti dall'impiego delle autobetoniere. In fase di esercizio l'impianto idroelettrico adotterà delle misure finalizzate a limitare l'impatto sull'ambiente idrico, limitatamente al tratto sotteso.

Biodiversità

La riduzione di superficie forestale sarà compensata. La scelta di poter operare contemporaneamente con i lavori nei quattro lotti operativi consente di ridurre notevolmente le tempistiche della cantierizzazione. Questo significa procedere nei mesi più favorevoli e di minor disturbo alla fauna selvatica e all'ittiofauna, offrendo maggiori pause nei periodi riproduttivi o di svezzamento della prole delle specie faunistiche che occasionalmente dovessero frequentare i luoghi limitrofi.

Per quanto riguarda la fauna ittica, qualora ritenuto necessario dall'ente, si eseguirà, preliminarmente all'avvio dei lavori in alveo, una campagna di recupero mediante elettropesca, e successivo rilascio nei tratti limitrofi all'area di scavo in alveo attivo. In fase di esercizio il sistema di rilascio del Deflusso Ecologico prevede la possibilità di una modulazione della portata di rispetto.

Paesaggio

L'Opera di presa sarà interrare in buona parte dei volumi tecnici al di sotto del piano campagna e i muri di sponda saranno rivestiti in blocchi di pietra locale. L'edificio centrale sarà collocato in affiancamento alla centralina comunale esistente (unico volume edilizio) e si sistemerà l'area retrostante mediante la conservazione delle alberature. Per la condotta di adduzione ed il collegamento elettrico alla connessione MT si utilizzerà il più possibile la viabilità forestale esistente per lo scavo della trincea di posa e sarà utilizzata la rete elettrica aerea già esistente.

VALUTAZIONE DELL'ENTITA' DEGLI EFFETTI A SEGUITO DELLE MITIGAZIONI E DELLE MITIGAZIONI E DELLE COMPENSAZIONI INTRODOTTE

Il redattore del SIA valuta nulli o non significativi gli effetti negativi sugli indicatori di tutti i sistemi ambientali analizzati e ricorda gli aspetti positivi legati alla produzione di energia elettrica da una fonte pulita quale è l'acqua, nonché il rientro economico dell'investimento.

IMPATTI CUMULATIVI

Nel tratto analizzato non sono presenti scarichi ma è probabile che l'affluente di sinistra torrente Bordina veicoli gli scarichi della piccola frazione di Col di Prà. A valle dell'impianto in progetto sono presenti altre due derivazioni. I versanti privati sono gestiti parzialmente per la produzione di legname e tale gestione del territorio non produce fattori di pressione che possono inficiare la qualità ecosistemica del torrente.

L'estensore dello Studio conclude ritenendo che l'uso previsto di risorsa idrica lungo l'asta del torrente Tegnas, pur costituendo un impatto cumulativo per lo sfruttamento della risorsa stessa, debba essere visto come la sola proposta ancora accoglibile dal sistema idrico.

CONCLUSIONI DEL REDATTORE DEL SIA

Il redattore del SIA conclude le proprie valutazioni affermando che non ci sono effetti significativi negativi sull'ambiente e che il progetto per l'installazione di un impianto idroelettrico in esame debba essere valutato positivamente, definendo, eventualmente, ulteriori prescrizioni, rispetto a quanto già autorizzato e recepito.

SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA: VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 l'area d'intervento ricade all'interno del Sito della Rete Natura 2000 ZSC e ZPS IT3230043 "Pale di San Martino: Focobon, Pape – San Lucano, Agner Croda Granda."

Con lo scopo d'individuare e di valutare le possibili interferenze tra l'intervento e gli elementi dei siti, il Proponente ha redatto la relazione preliminare di Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità e secondo le 4 fasi sequenziali previste dalla Guida metodologica definita dalla D.G.R.V. 1400/17 e di seguito evidenziate:

Fase 1 - Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza: gli estensori dello studio in questa prima fase hanno dato evidenza di aver verificato e motivato che l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, elencati al paragrafo 2.2 dell'Allegato A alla DGR n. 1400/07;

Fase 2 - Descrizione dell'intervento - individuazione e misura degli effetti: l'intervento è stato descritto nei suoi obiettivi, nelle modalità operative e nel cronoprogramma individuando le aree di deposito mezzi, la viabilità e l'area di cantiere. Per determinare l'area di influenza dei fattori perturbativi individuati all'interno della quale si possono manifestare eventuali effetti, si è proceduto secondo quanto riportato nell'allegato B alla D.G.R.V. 1400/17 allo scopo di ricostruire i domini massimi spaziali e temporali di influenza dell'intervento.

Fase 3-Valutazione della significatività degli effetti, gli elementi, intesi habitat e specie sono stati individuati in quanto localizzati, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti.

Gli habitat riconosciuti, che risultano interessati direttamente o indirettamente dall'opera o dai suoi impatti, e ciascuna delle specie, sia a quelle riconosciute come appartenenti al sito sia a quelle riscontrabili nell'aggiornamento contenuto nella DGRV 2200/14, sono stati messi in relazione con gli effetti individuati, al fine di valutarne il livello e la significatività d'impatto. È stata valutata per ciascun habitat e per ciascuna specie la possibilità o meno di poter subire significative incidenze negative connesse alla realizzazione del progetto e il conseguente livello atteso d'incidenza.

Fase 4-Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare: in questa fase i consulenti estensori del documento di Screening, Dott. Biol. Enrico Marconato e Dott.ssa For. Silvia Artolozzi, hanno concluso la loro analisi dichiarando che: "Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Considerazioni istruttorie relativamente alla Valutazione d'incidenza ambientale

Considerato che tutta l'opera risulta interna ad habitat cartografati e che la vigente normativa in materia in Misure di Conservazione DGR 786 del 2016 - Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura, con riferimento agli habitat 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica*, 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea*, 8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini e 91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*) prevede tra gli obiettivi primari la tutela e conservazione degli habitat.

Considerato che il progetto prevede la sottrazione di habitat ed interventi sulla componente vegetazionale tali da modificare la situazione del soprasuolo, compromettendo così il raggiungimento degli obiettivi di conservazione e di miglioramento degli stessi.

L'istruttoria effettuata dal Dott. Mauro Miolo, propone un esito non favorevole della valutazione d'incidenza in quanto, in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi ed inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto, le attività di scavo (art. 124, 130 e 154 della DGR 786/2016) e la modifica del regime idraulico (Art 127) origineranno alterazione e degradazione di habitat in contrasto con le previsioni delle Misure di Conservazione; così come proposto il progetto non è assentibile o in alternativa deve essere sottoposto a una procedura di valutazione d'incidenza appropriata.

OSSERVAZIONI, CONTRODEDUZIONI E PARERI

Risultano pervenute le seguenti osservazioni, di cui al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Fondazione Dolomiti Unesco prot. n.10884 del 10/04/20, acquisite con prot. reg. n. 152662 del 10/04/20;
- Sig.ra Lucia Ruffato presidente Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi Free Rivers Italia e Prof.ssa Giovanna Ceiner presidente Italia Nostra- Sezione di Belluno (pervenute il 23/03/2020 con prot. reg. n. 129615 del 24/03/2020);
- Nota dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0238962 del 17/06/2020);
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 457905 del 28/10/20);
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 504615 del 26/11/20);
- Controdeduzioni Skiarea Miara srl e San Lucano Idroelettrica Srl (acquisite con prot. n. 536882 del 17/12/20).
- Nota dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico-Direzione Turismo (prot. n. 0543453 del 22/12/20)

Risultano pervenuti i seguenti pareri:

- Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno Padova e Treviso (prot.0019779 del 06/08/2020, (acquisito con prot.regionale n. 312894 del 06/08/20);
- Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali – Sede di Venezia – (prot. n. 3918/2020 del 30/07/2020, acquisito con prot. reg. n. 304527 del 31/07/20).

Con nota n.238962 del 17/06/2020 la Direzione Turismo ha rilevato che *“in considerazione delle attività di scavo previste sia negli ambiti forestali, con rimozione dello strato arboreo e arbustivo e movimenti di terreno, sia nell'habitat 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)” coincidente con il greto del torrente Tegnass, in difformità dei divieti e degli obblighi normati dalle Misure di Conservazione di cui alla predetta D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i., si ravvisa che il progetto proposto dal richiedente costituisce una condizione di alterazione e degradazione degli habitat di interesse comunitario, con rilevanza dell'articolo 60 delle citate Misure di Conservazione e del correlato contenuto dell'Allegato alla D.C.R. n. 42 del 3 maggio 2013”*.

Con nota prot. n. 0543453 del 22/12/2020 la Direzione Turismo ha inoltre rilevato che: *“ nel caso in esame per la riduzione di superficie forestale individuata come habitat 91K0 “Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion), l'aderenza agli interventi compensativi riferiti alla L.R. n. 52/78 non soddisfa quanto previsto dalla normativa per Rete Natura 2000, per la quale, qualora non sia accertata l'assenza di incidenza significativa negativa, potrà essere previsto il prosieguo di verifica con la valutazione appropriata, così da identificare possibili misure di mitigazione o di compensazione, qualora applicabili”*.

La U.O. Forestale – sede di Belluno con la nota n. 539043 del 18/12/2020 ha espresso parere idraulico non favorevole per le seguenti motivazioni: *“La Valle di San Lucano e quella di Angheraz, interessata dal progetto, sono state particolarmente colpite dall'alluvione “Vaia” dell'autunno 2018.Durante l'evento il Torrente Tegnass è esondato quasi ovunque, innalzandosi sensibilmente per sovralluvionamento a causa del forte trasporto solido e accumuli di materiale. Lo stato dei luoghi è pertanto radicalmente mutato rispetto all'epoca di progettazione e l'asta torrentizia si trova ora in un precario stato idraulico ed idrogeologico; il materiale detritico che ad ogni evento piovoso di una certa consistenza viene messo in movimento, causa continue dinamiche di evoluzione dell'alveo. Poco a valle del punto dove è prevista l'opera di presa è presente un dissesto post evento e, anche nel tratto a monte è evidente l'accresciuta presenza di materiale detritico in alveo. La condotta in progetto attraversa due corsi d'acqua laterali alluvionati (Valle del Fagher e Valle della Civetta), alcuni dissesti puntuali e, nel tratto a valle, percorre per circa 170 metri aree alluvionate del Torrente Tegnass attraversandone l'alveo.*

Inoltre, non è ammissibile la modalità con cui la condotta interferisce con la briglia filtrante esistente a monte della confluenza con il Torrente Bordina. Il parere dal punto di vista idraulico è pertanto non favorevole in quanto il progetto non rappresenta convenientemente lo stato attuale post “Vaia” e va ad interessare aree idraulicamente compromesse ed instabili.”

Con nota n. 00019779 del 06/08/20 la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, ha espresso il seguente parere:

*“Questo ufficio esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio d'Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime **parere contrario** alla realizzazione del progettato Impianto Idroelettrico sul torrente Tegnias per le seguenti motivazioni:*

Il progetto in oggetto risulta in contrasto con la Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 42 de 03 maggio 2013, con la quale sono stati individuate le aree ed i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. Nello specifico vengono definiti siti ed aree non idonee “i siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, che includono:

Le Dolomiti, con riferimento agli ambiti definiti “core area”, con la specificazione che “la non idoneità viene limitata agli ambiti definiti core area delle Dolomiti Unesco, in quanto non compatibili con gli obiettivi di tutela e conservazione del paesaggio naturale e dei processi essenziali al mantenimento del bene tutelato e della sua integrità, sulla base di quanto indicato nella Decisione del Comitato per il Patrimonio Mondiale n. 33 COM 8B.6, assunta il 26.06.2009, in relazione al requisito di “Integrità” e ai “Requisiti di gestione e protezione”.

Pertanto, visto che è in totale contrasto con la DCR sui siti non idonei e con le Misure di Tutela del Piano di Gestione delle Acque, considerando soprattutto gli effetti sul paesaggio indotti dalla superficie del bacino imbrifero sotteso, dal rapporto tra la lunghezza del corso d'acqua e l'estensione della sua derivazione proposta, nonché l'impatto paesaggistico delle opere fuori terra (opera di presa, strada di collegamento dalla pista forestale all'opera di presa) e gli effetti cumulativi, visto il valore d'eccellenza dell'area non si ritiene l'intervento compatibile”.

Con nota n. 3918/2020 del 30/07/2020 l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha comunicato che:

“Considerato che:

- *che la succitata Direttiva Derivazioni e le misure di tutela dei corpi idrici in relazione i prelievi per l'uso idroelettrico (Volume 8 - 20.4.5) fanno divieto di realizzare nuove derivazioni ad uso idroelettrico qualora il bacino sotteso dall'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 km²;*
- *che tale disposizione trova fondamento nella considerazione che le aste fluviali costituenti testa di bacino, al pari di quella in argomento, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;*
- *che la documentazione progettuale più recente resa disponibile dal proponente riporta gli esiti del monitoraggio ante-operam già prescritto da questa Autorità nell'ambito del parere citato in premessa;*
- *che l'acquisizione di tale approfondimento conoscitivo, essendo finalizzato a descrivere i probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, trova puntuale riferimento nel quadro procedimentale della VIA (art. 22, comma 3, punto b del D.Lgs. 152/2006) cui si corrisponde;*
- *che in particolare la valutazione dell'indice IARI, effettuata in termini previsionali (attraverso dunque il confronto tra regime naturale e regime alterato dall'esercizio dell'impianto in parola), mette in evidenza lo scadimento del regime idrologico del torrente Tegnias allo stato non buono;*
- *che pertanto sussiste il rischio di deterioramento dell'attuale stato elevato del corpo idrico individuato dal codice regionale 443_10;*

*tutto ciò premesso e considerato questa Autorità di bacino **esprime parere non favorevole** nei riguardi dell'impianto precisato in oggetto per le motivazioni di cui ai precedenti considerato”.*

VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SULLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il corpo idrico 443_10 è stato classificato in stato ecologico elevato (DGRV n. 1856/2015).

Dalla documentazione risulta che il bacino imbrifero stimato alla sezione di presa ha una superficie di circa 8 kmq.

Nel proprio contributo istruttorio pervenuto con nota prot. reg. n.500628 del 24/11/20 la Provincia di Belluno ha indicato ulteriori considerazioni sugli aspetti relativi allo IARI di seguito riportate in estratto.

[...omissis...]dall'esame diretto degli esiti del monitoraggio ante operam presentato da Aquaprogram S.r.l.

(vedasi all'elaborato: "Monitoraggio Ambientale del torrente Tegnias – Piano di Monitoraggio e Controllo, fase Ante-Operam (anni 2018-2019)", è comunque possibile trarre alcune semplici ed oggettive considerazioni [...omissis...])

Poiché l'alterazione del regime idrologico, che viene quantificata attraverso l'indice IARI, rappresenta uno degli elementi di qualità specificamente indicati dall'allegato V della DQA nell'ambito della classe degli elementi di qualità idromorfologica, stando alla Sentenza della CGE Causa-461/13, lo IARI non deve, pena il diniego dell'iniziativa in progetto, subire un declassamento a seguito della realizzazione e messa in esercizio della derivazione d'acqua.

Ciò premesso, analizzando quanto dichiarato dalla società Aquaprogram S.r.l. nella relazione del 25/09/2018 riguardo allo IARI (vedasi paragrafo 4.6 da pag. 45 a pag. 49), emerge quanto segue:

- per il tratto a monte della derivazione [...omissis...] può essere riconosciuto uno IARI "ELEVATO", corrispondente ad assenza di alterazione del regime idrologico naturale;
- per il tratto sotteso dall'impianto [...omissis...] pare evidente che [...omissis...] possa essere riconosciuto anche a questo uno IARI "ELEVATO";
- senza entrare nel merito della conformità delle valutazioni condotte con quanto previsto dalle LL.GG. dell'ISPRA (vedasi volume: "Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici" – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), si rileva che la valutazione dello IARI per il tratto sotteso effettuata da Aquaprogram simulando la presenza dell'impianto in progetto ha come esito quello di arrivare a definire uno IARI simulato pari a 2,367 (corrispondente alla classe dello IARI "NON BUONO");

[...omissis...]

Sintetizzando quanto riportato dalla Provincia di Belluno, lo IARI simulato complessivo, ottenuto dalla media pesata dei valori dello IARI relativi ai due tratti omogenei in cui secondo il proponente è suddivisibile il corpo idrico (lungo 4,154 Km), ovvero il tratto sotteso (lungo 1,430 km) e il tratto non sotteso (lungo 2,724 km), è pari a: $IARI\ simulato = (0,000 * 2,724 + 2,367 * 1,430) / 4,154 = 0,815$.

"IARI simulato complessivo (C.I. 443-10) risulta quindi palesemente "NON BUONO" (infatti la soglia per passare da "BUONO" a "NON BUONO" è posta a 0,15).

Pertanto, concludendo, l'indice IARI a seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto passerebbe da "ELEVATO" a "NON BUONO". Declassamento che, richiamata la Sentenza della CGE Causa-461/13, comporta il dovere di negare l'autorizzazione del progetto, visto che si ha la palese dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del C.I. 443_10 (T.Tegnias).

[...omissis...]

Piano di monitoraggio e controllo

Con nota n. 0044459 del 09/05/2017 ARPAV ha rilasciato parere tecnico di conformità del PMC alle "Linee guida per la predisposizione del piano di monitoraggio e controllo dei corsi d'acqua interessati da impianti idroelettrici", con precisazioni.

In data 25/01/2018 sono stati concordati, in sopralluogo congiunto, i punti per il monitoraggio biologico (macroinvertebrati), chimico (LIMeco) e idrologico (misura delle portate) presso l'alveo del torrente Tegnias. Il PMC a corredo dell'istanza di VIA è datato luglio 2017, quindi non del tutto aggiornato con le risultanze del sopralluogo sopraccitato che prevedono anche tre punti di monitoraggio invece di due.

Dal punto di vista idrologico la relazione L - MONITORAGGIO TEGNAS ANTE OPERAM - MAG2019, che riassume l'attività di monitoraggio effettuata nel 2018-2019 ai sensi del sopraccitato PMC, si riportano le seguenti osservazioni:

1) in merito alle misure di portata (Par. 3.4 e 4.4):

- non è chiaro se e con quali modalità sia proseguito il monitoraggio dopo l'evento dell'ottobre 2018 (Vaia), essendo genericamente riportato "...si farà ricorso ai dati di altra stazione di misurazione posizionata nelle vicinanze...", senza precisare se siano state eseguite ulteriori misure dirette, oltre alle quattro già eseguite in concomitanza con i rilievi chimico-biologici (Tab. 22),

- non sono riportati in dettaglio i dati rilevati dalla stazione in continuo installata allo scopo a maggio 2018 e funzionante fino all'evento Vaia,

2) in merito al calcolo dell'indice IARI (Par. 4.6):

- non è illustrato come siano stati ricavati i dati di portata media mensile naturale in Tab. 27 (portate di riferimento) a partire dai dati di produzione della centrale "Ai Vanti",

- non è precisato come siano stati calcolati i dati medi mensili in Tab. 28 (portate misurate novembre 2017 – ottobre 2018), dal momento che la sopraccitata stazione ha funzionato solo pochi mesi (maggio 2018 – ottobre 2018) e non è riportato quali ulteriori misure di portata siano state eseguite prima e dopo tale periodo,
- nella simulazione di esercizio dell'impianto non sembra essere stato considerato il minimo tecnico della portata derivabile,
- poiché ci si riferisce al corpo idrico, l'indice IARI (così come l'IQM) dovrebbe derivare dalla media degli indici valutati per i singoli tratti analizzati, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come riportato nei manuali "Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici" (ISPRA, 2011) e "IDRAIM" (ISPRA, 2016). Per tali motivi la valutazione dell'indice IARI appare alquanto approssimativa e lacunosa e pertanto non verificabile.

Rumore

Fatte salve le competenze del Comune di Taibon Agordino sull'inquinamento acustico, vista la relazione previsionale di impatto acustico, non si rilevano particolari criticità.

Direttiva Derivazioni

Per quanto concerne l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", si rimanda al contributo istruttorio della Provincia di Belluno prot. reg. n.500628 del 24/11/20 del quale, ad ogni buon conto, si riportano di seguito gli esiti.

"ANALISI RISCHIO AMBIENTALE C.I. 443_10 (TORRENTE TEGNAS)

Valore ambientale del corpo idrico

- Corpo idrico: C.I. 443_10 – Torrente Tegnass dalla sorgente all'affluenza del Torrente Bordina (rientra quindi tra i copri idrici fluviali contenuti nello shape presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_cifluviaipg15*);
- Lunghezza del C.I. 443-10: L = 4,154 km (vedi Volume 2/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);
- Valore ambientale del C.I. 443-10: "ELEVATO" (vedasi paragrafo 4.4 della Direttiva Derivazioni, che prevede che ai fini della definizione del rischio ambientale secondo i criteri forniti dall'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche, per quanto riguarda l'attribuzione del valore ambientale al corpo idrico considerato si debba far riferimento al solo "stato ecologico", così come espresso in sede di classificazione ufficiale – vedasi DGRV n. 1856/2015 e Volume 6/A PdGAO – Piano di Gestione delle Acque del Distretto Alpi Orientali aggiornamento 2015-2021);

Stima dell'intensità dell'impatto per singola derivazione – componente idrologica

- Sottensione idroelettrica: S = 1,430 km (valore ricavato seguendo lo shape relativo ai copri idrici fluviali presente nella *Infrastruttura dati territoriali della Regione Veneto al livello c0408312_cifluviaipg15* – misura effettuata partendo dalla confluenza tra il ramo secondario del T.Tegnass lungo il quale ha luogo la derivazione d'acqua in progetto ed il corso d'acqua principale, fino ad arrivare alla sezione presso la quale è prevista la restituzione dell'acqua turbinata dall'impianto).
- Rapporto di sottensione: S/L = 1,430/4,154 = 0,344 (S/L rappresenta il primo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- Portata media derivata dall'impianto: D = 244 l/s (valore riportato negli atti di progetto);
- Superficie del bacino idrografico relativo al C.I. 443-10 sotteso dall'opera di presa in progetto: Sup = 16,52 km² (valore estratto a mezzo QGIS, sfruttando un modello digitale del terreno con risoluzione spaziale a 20 m – DTM 20 m – fonte ISPRA).

NOTA: non è stato utilizzato il valore di progetto (pari a 8 km²) perché questo fa riferimento alla superficie del bacino sotteso dall'opera di presa in progetto, che non insiste direttamente sul C.I. 443_10 ma bensì su un ramo/affluente laterale che confluisce nello stesso circa 90 m a valle del punto di captazione;

- Note riguardo alla determinazione della portata media naturale (Qn): come chiarito nell'Allegato 1 alla D.D. (vedi note pag. 24), per il calcolo della Qn (portata media naturale) si deve far riferimento alle indicazioni del Capitolo 6.2 della metodologia di definizione del deflusso ecologico per il Distretto delle Alpi Orientali, applicando il contributo medio specifico (q_{med}) riportato in tabella 10 – pag. 70, alla superficie di bacino interessata;
- Area omogenea: PV18 (vedi figura 8, pagina 71, della "Direttiva Deflussi Ecologici");

- **Contributo medio specifico:** $q_{med\ PV18} = 35 \text{ l/s km}^2$ (vedi Addendum alla tabella 10, pagina 70, della "Direttiva Deflussi Ecologici");
- **Portata media naturale:** $Q_n = Sup * q_{med\ PV18} = 16,52 * 35 = 578,2 \text{ l/s}$;
- **Rapporto di portata:** $D/Q_n = 244/578,2 = 0,422$ (D/Qn rappresenta il secondo dei due parametri con i quali si entra nella tabella 5 b per definire l'intensità dell'impatto singola derivazione componente idrologica);
- **Intensità impatto singola derivazione componente idrologica:** "ALTA";

b) nuovo impianto collocato su un corpo idrico non ancora impattato da altre centrali idroelettriche:

Rapporto tra lunghezza del tratto sotteso "S" e lunghezza del corpo idrico "L"	Rapporto tra la portata media derivabile "D" e la portata media naturalizzata "Qn" del corpo idrico		
	D/Qn ≥ 0,165	0,08 ≤ D/Qn < 0,165	D/Qn < 0,08
S/L > 0,25	Alta	Moderata	Lieve
0,125 < S/L < 0,25	Moderata	Moderata	Lieve
S/L < 0,125	Lieve	Lieve	Lieve

Tabella 5: determinazione classe intensità impatto delle derivazioni idroelettriche

Definizione del rischio ambientale (C.I. 443-10 T.Tegnas)

Noti il valore ambientale del corso d'acqua ("ELEVATO") e l'intensità dell'impatto ("ALTA"), si entra nella matrice di rischio riportata a pag. 14 dell'approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche (tabella 6, D.D.).

Valore ambientale del CI	Intensità dell'impatto generato dalla derivazione singola /cumulo di derivazioni		
	Lieve	Moderata	Alta
Elevato	ALTO (*)	ALTO (*)	ALTO (*)
Buono	MEDIO	ALTO (*)	ALTO (*)
Sufficiente	BASSO	MEDIO	ALTO (*)
Scarso	BASSO	MEDIO	MEDIO
Cattivo	BASSO	MEDIO	MEDIO

Tabella 6: matrice del rischio ambientale per le acque superficiali

(*) È sempre ammessa la deroga in applicazione dell'art. 4.7 della DQA per i prelievi destinati all'uso potabile. Sono altresì sempre ammesse le derivazioni a scopo idroelettrico per autoconsumo nelle località remote non servite dalla rete elettrica ove l'intervento rappresenti la migliore opzione ambientale.

Come evidenziato in tabella 6, il Rischio Ambientale (ovvero il rischio di deterioramento o mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità per il C.I. 443_10 T.Tegnas connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto) risulta essere "ALTO".

Determinazione del rischio Ambientale per il ramo/affluente laterale del torrente Tegans posto in sinistra orografica sul quale andrebbe ad insistere l'opera di presa in progetto

Si formulano alcune considerazioni, sufficienti a determinare il rischio ambientale:

- corpo idrico: ramo/affluente laterale del T.Tegnas, sezione di presa posta all'incirca 90 m a monte della confluenza con il corso d'acqua principale (T.Tegnas, C.I. 443_10) – Vedasi *All. n. 4 "Planimetria con indicazione delle opere"*, dicembre 2016;
- corso d'acqua "NON TIPIZZATO" costituente una cosiddetta "headwaters" (ovvero un'asta posta nella zona di testata del bacino imbrifero);
- Superficie di bacino sottesa dall'opera di presa in progetto pari a circa 8,00 km², come dichiarato in

sede di progetto (vedasi *All. n. A "Relazione tecnica"*, maggio 2019); Poiché il prelievo ha luogo lungo un corso d'acqua non tipizzato, con superficie di bacino inferiore a 10 km² e che rappresenta una "headwaters", utilizzando l'approccio metodologico della D.D. (vedasi paragrafo 4.4) il valore ambientale convenzionale e cautelativo da attribuire allo stesso risulta essere "ELEVATO". Richiamando quindi la matrice di rischio ambientale di cui alla soprastante tabella 6, il rischio ambientale connesso alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto risulta essere "ALTO".

Si evidenzia che, la Provincia di Belluno nel proprio contributo istruttorio ha comunicato che "visto l'elevato grado di tutela stabilito dagli strumenti di pianificazione territoriale per il sito di collocazione dell'impianto in progetto; valutati gli impatti sulle matrici ambientali connessi alla realizzazione ed esercizio dell'opera; considerato che il rischio che, a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto, si verifichi un deterioramento dello stato di qualità per i corpi idrici in argomento (affluente laterale del T.Tegnas lungo il quale ha luogo la derivazione d'acqua e T.Tegnas C.I. 443_10), oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021 per gli stessi, risulta essere "ALTO";

propone al Comitato l'espressione di un giudizio di compatibilità ambientale non favorevole, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui alla Pianificazione territoriale vigente e di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 ovvero, più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 - obiettivi ambientali)".

Trasporto solido e sicurezza idraulica

Riguardo agli aspetti relativi alla sicurezza idraulica la U.O. Forestale - sede di Belluno con la nota n.539043 del 18/12/2020 ha espresso parere non favorevole per le seguenti motivazioni: "La Valle di San Lucano e quella di Angheraz, interessata dal progetto, sono state particolarmente colpite dall'alluvione "Vaia" dell'autunno 2018. Durante l'evento il Torrente Tegnas è esondato quasi ovunque, innalzandosi sensibilmente per sovralluvionamento a causa del forte trasporto solido e accumuli di materiale. Lo stato dei luoghi è pertanto radicalmente mutato rispetto all'epoca di progettazione e l'asta torrentizia si trova ora in un precario stato idraulico ed idrogeologico; il materiale detritico che ad ogni evento piovoso di una certa consistenza viene messo in movimento, causa continue dinamiche di evoluzione dell'alveo. Poco a valle del punto dove è prevista l'opera di presa è presente un dissesto post evento e, anche nel tratto a monte è evidente l'accresciuta presenza di materiale detritico in alveo. La condotta in progetto attraversa due corsi d'acqua laterali alluvionati (Valle del Fagher e Valle della Civetta), alcuni dissesti puntuali e, nel tratto a valle, percorre per circa 170 metri aree alluvionate del Torrente Tegnas attraversandone l'alveo.

Inoltre, non è ammissibile la modalità con cui la condotta interferisce con la briglia filtrante esistente a monte della confluenza con il Torrente Bordina. Il parere dal punto di vista idraulico è pertanto non favorevole in quanto il progetto non rappresenta convenientemente lo stato attuale post "Vaia" e va ad interessare aree idraulicamente compromesse ed instabili."

Infine, alcune aree sottese dall'intervento, pur non essendo ancora perimetrate e riportate come pericolose idraulicamente nella cartografia PAI, sono state storicamente interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo e devono ritenersi a tutti gli effetti pericolose, ai sensi dell'art.5 delle NTA del PAI.

Relazione geologica-geotecnica

Il progetto in questione è supportato da una relazione geologica a firma di un professionista geologo, per la quale è stato realizzato un rilevamento geomorfologico e litologico necessario per una prima caratterizzazione geologica generale. La relazione è stata aggiornata anche in seguito agli eventi alluvionali di ottobre 2018 che hanno mutato parte dell'assetto topografico e geomorfologico di alcune aree direttamente interessate dalle opere in progetto.

Per la redazione della relazione geologica non sono state realizzate prove geognostiche. Pertanto, i pochi parametri geotecnici dei terreni riportati in relazione (terreni di fondazione di presa, condotta e centrale), sono stati dedotti dalla bibliografia e dal rilevamento sul sito dal professionista stesso che prescrive una campagna geognostica demandandola alla fase successiva di progettazione esecutiva.

Sostanzialmente a seguito del rilevamento effettuato il professionista evidenzia che i tipi di terreni interessati dalle opere in progetto sono classificabili come depositi alluvionali e depositi detritici di versante, caratterizzati da materiale ghiaioso sabbioso, ghiaioso sabbioso ciottoloso con buone caratteristiche geomeccaniche.

Esaminata la cartografia della pericolosità geologica, redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione, contenuta nel Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Piave si riscontra che l'area del progetto non è interessata da situazioni di pericolosità geologica PAI.

Relativamente la pericolosità idraulica, il sito della centralina e l'ultimo tratto della condotta forzata risultano interessati da un'"area fluviale" disciplinata dall'art. 13 delle NTA del Piano Stralcio per l'Assetto del Territorio, nei quali si evidenzia che "sono escluse tutte quelle attività e/o utilizzazioni che diminuiscono la sicurezza idraulica e, in particolare, quelle che possono determinare riduzione della capacità di invaso e di deflusso del corpo idrico fluente e interferire con la morfologia del corpo idrico fluente".

Per quanto riguarda le aree considerate a rischio da valanga segnalate dal PAI si riscontrano due zone a pericolosità P2 nel primo tratto della condotta posizionato in sinistra idrografica del torrente Tegnass.

Relativamente alla stabilità delle aree interessate dall'opera in progetto, risulta che il tracciato proposto per la condotta è stato coinvolto da varie situazioni di instabilità verificatesi in occasione dell'evento alluvionale del novembre 2018. Da segnalare un dissesto (Frana di scivolamento) lungo il versante subito a valle dell'opera di presa, intensi fenomeni di trasporto in massa "debris flow" con esondazione dell'alveo e locali fenomeni erosivi lineari lungo i due impluvi della Val dei Fagher e della Val Civetta e parziale asporto e distruzione della pista forestale in corrispondenza dell'intersezione con la Valle della Civetta.

Si tratta di situazioni di dissesto che hanno profondamente modificato la morfologia dei luoghi, che risulta ad oggi ancora non definita e stabile. Basti pensare alle grandi quantità di materiale detritico, provenienti dai potenti depositi di versante derivanti dalla degradazione dei massicci carbonatici che delimitano la valle, che sono state movimentate ed accumulate durante l'evento alluvionale 2018 e che potrebbero riattivarsi in occasione di nuovi eventi meteorologici intensi.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Premesso quanto sopra,

vista la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, ed in particolare il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., la L.R. 4/2016 in materia di V.I.A., la D.G.R. n. 985/2013, la D.G.R. n. 2299/2014, la D.G.R. 1856/2015, la D.G.R. 1988/2015, la D.G.R. 1628/2015;

viste le osservazioni pervenute;

esaminato lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti;

valutate le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

preso atto che la derivazione in oggetto interessa il torrente Tegnass individuato dal codice 443_10, classificato in stato ecologico elevato e identificato come naturale;

considerato che l'estensione del bacino sotteso all'opera di presa dell'impianto in argomento è pari a 8 km² e che le aste fluviali costituenti testa di bacino, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;

richiamato il parere contrario espresso con nota prot. n. 0019779 del 06/08/2020 dalla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nel quale "questo ufficio esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio d'Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere contrario alla realizzazione del progettato Impianto Idroelettrico sul torrente Tegnass per le seguenti motivazioni:

Il progetto in oggetto risulta in contrasto con la Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 42 de 03 maggio 2013, con la quale sono stati individuate le aree ed i siti non idonei all'installazione di impianti idroelettrici. Nello specifico vengono definiti siti ed aree non idonee "i siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, che includono:

Le Dolomiti, con riferimento agli ambiti definiti "core area", con la specificazione che "la non idoneità viene limitata agli ambiti definiti core area delle Dolomiti Unesco, in quanto non compatibili con gli obiettivi di tutela e conservazione del paesaggio naturale e dei processi essenziali al mantenimento del bene tutelato e della sua integrità, sulla base di quanto indicato nella Decisione del Comitato per il Patrimonio Mondiale n. 33 COM 8B.6, assunta il 26.06.2009,

in relazione al requisito di "Integrità" e ai "Requisiti di gestione e protezione".

Pertanto, visto che è in totale contrasto con la DCR sui siti non idonei e con le Misure di Tutela del Piano di Gestione delle Acque, considerando soprattutto gli effetti sul paesaggio indotti dalla superficie del bacino imbrifero sotteso, dal rapporto tra la lunghezza del corso d'acqua e l'estensione della sua derivazione proposta, nonché l'impatto paesaggistico delle opere fuori terra (opera di presa, strada di collegamento dalla pista forestale all'opera di presa) e gli effetti cumulativi, visto il valore d'eccellenza dell'area non si ritiene l'intervento compatibile";

richiamato il parere non favorevole espresso con nota n.3918 del 30/07/2020/2020 dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali – sede di Venezia, con il quale :

“Considerato che:

- che la succitata Direttiva Derivazioni e le misure di tutela dei corpi idrici in relazione i prelievi per l'uso idroelettrico (Volume 8 - 20.4.5) fanno divieto di realizzare nuove derivazioni ad uso idroelettrico qualora il bacino sotteso dall'opera di presa sia inferiore o uguale a 10 km²;
- che tale disposizione trova fondamento nella considerazione che le aste fluviali costituenti testa di bacino, al pari di quella in argomento, presentano caratteristiche di elevata valenza naturalistica;
- che la documentazione progettuale più recente resa disponibile dal proponente riporta gli esiti del monitoraggio ante-operam già prescritto da questa Autorità nell'ambito del parere citato in premessa;
- che l'acquisizione di tale approfondimento conoscitivo, essendo finalizzato a descrivere i probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, trova puntuale riferimento nel quadro procedimentale della VIA (art. 22, comma 3, punto b del D.Lgs. 152/2006) cui si corrisponde;
- che in particolare la valutazione dell'indice IARI, effettuata in termini previsionali (attraverso dunque il confronto tra regime naturale e regime alterato dall'esercizio dell'impianto in parola), mette in evidenza lo scadimento del regime idrologico del torrente Tegnass allo stato non buono;
- che pertanto sussiste il rischio di deterioramento dell'attuale stato elevato del corpo idrico individuato dal codice regionale 443_10;

tutto ciò premesso e considerato questa Autorità di bacino **esprime parere non favorevole** nei riguardi dell'impianto precisato in oggetto per le motivazioni di cui ai precedenti considerato”;

considerato che la U.O. Forestale – sede di Belluno con la nota n.539043 del 18/12/2020 ha espresso parere non favorevole dal punto di vista idraulico per le seguenti motivazioni: “La Valle di San Lucano e quella di Angheraz, interessata dal progetto, sono state particolarmente colpite dall'alluvione "Vaia" dell'autunno 2018. Durante l'evento il Torrente Tegnass è esondato quasi ovunque, innalzandosi sensibilmente per sovralluvionamento a causa del forte trasporto solido e accumuli di materiale. Lo stato dei luoghi è pertanto radicalmente mutato rispetto all'epoca di progettazione e l'asta torrentizia si trova ora in un precario stato idraulico ed idrogeologico; il materiale detritico che ad ogni evento piovoso di una certa consistenza viene messo in movimento, causa continue dinamiche di evoluzione dell'alveo. Poco a valle del punto dove è prevista l'opera di presa è presente un dissesto post evento e, anche nel tratto a monte è evidente l'accresciuta presenza di materiale detritico in alveo. La condotta in progetto attraversa due corsi d'acqua laterali alluvionati (Valle del Fagher e Valle della Civetta), alcuni dissesti puntuali e, nel tratto a valle, percorre per circa 170 metri aree alluvionate del Torrente Tegnass attraversandone l'alveo. Inoltre, non è ammissibile la modalità con cui la condotta interferisce con la briglia filtrante esistente a monte della confluenza con il Torrente Bordina. Il parere dal punto di vista idraulico è pertanto non favorevole in quanto il progetto non rappresenta convenientemente lo stato attuale post "Vaia" e va ad interessare aree idraulicamente compromesse ed instabili.”

considerato pertanto che, per quanto concerne agli aspetti idraulici e geologici, l'opera in progetto risulta inserita in un contesto fragile e caratterizzato da una serie di criticità, causate dall'evento alluvionale del 2018 denominato “Vaia”:

- le aree interessate dalle opere sono state particolarmente colpite dall'alluvione e situazioni di dissesto hanno profondamente modificato la morfologia dei luoghi, che risulta ad oggi ancora non definita e instabile;

- sono state movimentate ed accumulate grandi quantità di materiale detritico, provenienti dai potenti depositi di versante derivanti dalla degradazione dei massicci carbonatici che delimitano la valle, e che potrebbero riattivarsi in occasione di nuovi eventi meteorologici intensi;
- il tracciato proposto per la condotta è stato coinvolto da varie situazioni di instabilità;

considerato che alcune aree sottese dall'intervento, pur non essendo ancora perimetrata e riportata come pericolose idraulicamente nella cartografia PAI, sono state storicamente interessate da fenomeni di dissesto idraulico e/o geologico e/o valanghivo e devono ritenersi a tutti gli effetti pericolose, ai dell'art.5 delle NTA del PAI;

richiamata la nota n.238962 del 17/06/2020 nella quale la Direzione Turismo ha rilevato che *“in considerazione delle attività di scavo previste sia negli ambiti forestali, con rimozione dello strato arboreo e arbustivo e movimenti di terreno, sia nell'habitat 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)” coincidente con il greto del torrente Tegnas, in difformità dei divieti e degli obblighi normati dalle Misure di Conservazione di cui alla predetta D.G.R. n. 786/2016 e s.m.i., si ravvisa che il progetto proposto dal richiedente costituisce una condizione di alterazione e degradazione degli habitat di interesse comunitario, con rilevanza dell'articolo 60 delle citate Misure di Conservazione e del correlato contenuto dell'Allegato alla D.C.R. n. 42 del 3 maggio 2013”*;

considerato che l'istruttoria predisposta dal consulente del Comitato Tecnico Regionale VIA, esperto in tutela delle specie biologiche e della biodiversità, propone un esito non favorevole della valutazione d'incidenza in quanto, in relazione alla tutela degli habitat e delle specie presenti all'interno dell'area di analisi ed inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, non è certa l'assenza di incidenze significative negative rispetto alla situazione in assenza dell'attuazione del progetto, le attività di scavo (art. 124, 130 e 154 della DGR 786/2016) e la modifica del regime idraulico (Art 127) origineranno alterazione e degradazione di habitat in contrasto con le previsioni delle Misure di Conservazione; così come proposto il progetto non è assentibile o, in alternativa, deve essere sottoposto a una procedura di valutazione d'incidenza appropriata;

richiamato il principio dell'azione ambientale invocato dall'art. 3-ter del D.Lgs. 152/2006, che recita quanto segue: *“La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale”*;

richiamato il principio di precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2, del Trattato CE, secondo il quale: *“in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione”*; principio che trova maggiori indicazioni in merito alla sua effettiva attuazione nell'art. 301 del D.Lgs. 152/2006;

considerato

- che con deliberazione n. 1 del 14/12/2017 la Conferenza Istituzionale permanente del Distretto delle Alpi Orientali ha adottato, ai sensi dell'art. 65 commi 6 e 7 del d.lgs. 152/2006, la *“Direttiva per la valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale definiti dal Piano di Gestione del Distretto idrografico delle Alpi Orientali”* in vigore dal 1° luglio 2018;
- che con la Deliberazione citata, nota come Direttiva Derivazioni (o DD), vengono introdotti dei criteri metodologici di valutazione della compatibilità ambientale delle derivazioni e che con la medesima è stato stabilito che tali criteri assumano valore di linea guida in regime transitorio per le istanze in corso di istruttoria alla data di adozione,
- che i criteri contenuti nell'approccio metodologico della DD 1/2017 permettono di costruire una matrice con cui valutare il rischio di deterioramento del corpo idrico determinato dalla

combinazione dell'impatto della derivazione e del valore ambientale del corpo idrico secondo le tre classi "ALTO", "MEDIO", "BASSO";

- che con deliberazione n. 465 del 02/03/2010 la Giunta Regionale ha trasferito alla Provincia di Belluno le funzioni amministrative in materia di gestione del demanio idrico e pertanto a decorrere dal 01/01/2009 è titolare delle competenze in materia di concessioni di grandi e piccole derivazioni d'acqua, istanze di riconoscimento e concessioni preferenziali;
- che la Provincia di Belluno è titolare delle competenze in materia di rilascio dell'Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio degli impianti idroelettrici, funzioni conferite con la deliberazione n. 338 del 24/03/2016 della Giunta Regionale recepita con Atto n. 37 del 26/04/2016 del Presidente della Provincia di Belluno;
- che, con riferimento ai due punti precedenti, la Provincia di Belluno con la sopra citata nota ha inviato le proprie considerazioni, acquisite dal comitato;
- nel caso di specie, la Provincia ha verificato che la determinazione del rischio ambientale connesso alla realizzazione della derivazione d'acqua in argomento, eseguita in osservanza ai criteri di cui all' "Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", produce in rischio ambientale "ALTO" per il corso d'acqua interessato dalla derivazione (torrente Tegnass);

considerato che la "Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche" costituisce lo strumento di miglior conoscenza tecnico-scientifica attualmente disponibile per la valutazione del rischio ambientale connesso all'esercizio di un prelievo idrico;

considerato che la definizione del livello di rischio ambientale ottenuta applicando i criteri forniti dalla "Direttiva Derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche" risponde appieno al requisito fondamentale di cui al comma 2, art. 301 del D.Lgs. 152/2006, secondo il quale per l'attuazione del principio di precauzione risulta necessario individuare il rischio (per la salute umana o per l'ambiente) a seguito di una preliminare valutazione scientifica obiettiva;

considerato che l'attribuzione della derivazione (singola o in cumulo) alla classe di rischio ALTO comporta che, in ossequio al principio di precauzione ambientale, la stessa non risulti essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. 1775/1933, poiché in grado di produrre un possibile deterioramento del corso d'acqua interessato;

considerato che l'applicazione al caso in esame dei criteri tecnico scientifici messi a disposizione dalla "Direttiva derivazioni – Approccio metodologico per le valutazioni ambientali ex-ante delle derivazioni idriche", pone la proposta di derivazione d'acqua in oggetto in classe di rischio ambientale "ALTO";

considerato che la Provincia di Belluno nel proprio contributo istruttorio acquisito con nota prot. reg. n.500628 del 24/11/20 ha comunicato che *"visto l'elevato grado di tutela stabilito dagli strumenti di pianificazione territoriale per il sito di collocazione dell'impianto in progetto; valutati gli impatti sulle matrici ambientali connessi alla realizzazione ed esercizio dell'opera; considerato che il rischio che, a seguito della realizzazione e della messa in esercizio dell'impianto in progetto, si verifichi un deterioramento dello stato di qualità per i corpi idrici in argomento (affluente laterale del T.Tegnass lungo il quale ha luogo la derivazione d'acqua e T.Tegnass C.I. 443_10), oppure il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal PdGAO 2015-2021 per gli stessi, risulta essere "ALTO"; propone al Comitato l'espressione di un giudizio di compatibilità ambientale non favorevole, in quanto la derivazione d'acqua in argomento non risulta essere compatibile con le disposizioni e gli obblighi di cui alla Pianificazione territoriale vigente e di cui al comma 1, lettera a), art. 12-bis del R.D. n. 1775/1933 ovvero, più in generale, con le disposizioni e gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE (art. 4 – obiettivi ambientali)";*

considerato inoltre che, pur non entrando nel merito della correttezza e della conformità delle valutazioni sullo

IARI con le LL.GG. dell'ISPRA (vedasi volume: "Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici" – versione 1.1 – Roma, agosto 2011), l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali e la Provincia di Belluno hanno rilevato rispettivamente che:

- *"la valutazione dell'indice IARI, effettuata in termini previsionali (attraverso dunque il confronto tra regime naturale e regime alterato dall'esercizio dell'impianto in parola), mette in evidenza lo scadimento del regime idrologico del torrente Tegnass allo stato non buono"*
- *"IARI simulato complessivo (C.I. 443-10) risulta quindi palesemente "NON BUONO" (infatti la soglia per passare da "BUONO" a "NON BUONO" è posta a 0,15). Pertanto, concludendo, l'indice IARI a seguito della realizzazione e messa in esercizio dell'impianto in progetto passerebbe da "ELEVATO" a "NON BUONO".*
Declassamento che, richiamata la Sentenza della CGE Causa-461/13, comporta il dovere di negare l'autorizzazione del progetto, visto che si ha la palese dimostrazione di un possibile deterioramento dello stato del C.I. 443_10 (T.Tegnass)";

considerato infine che, per quanto concerne il Piano di Monitoraggio e controllo, l'Arpav rileva che:

- in merito al calcolo dell'indice IARI (Par. 4.6) la valutazione dello stesso appare alquanto approssimativa e lacunosa e pertanto non verificabile, per le seguenti motivazioni:
 - non è illustrato come siano stati ricavati i dati di portata media mensile naturale in Tab. 27 (portate di riferimento) a partire dai dati di produzione della centrale "Ai Vanti";
 - non è precisato come siano stati calcolati i dati medi mensili in Tab. 28 (portate misurate novembre 2017 – ottobre 2018), dal momento che la sopraccitata stazione ha funzionato solo pochi mesi (maggio 2018 – ottobre 2018) e non è riportato quali ulteriori misure di portata siano state eseguite prima e dopo tale periodo,
 - nella simulazione di esercizio dell'impianto non sembra essere stato considerato il minimo tecnico della portata derivabile,
 - poiché ci si riferisce al corpo idrico, l'indice IARI (così come l'IQM) dovrebbe derivare dalla media degli indici valutati per i singoli tratti analizzati, ponderata sulla base delle lunghezze dei tratti stessi, come riportato nei manuali "Analisi e valutazione degli aspetti idromorfologici" (ISPRA, 2011) e "IDRAIM" (ISPRA, 2016),
- in merito alle misure di portata (Par. 3.4 e 4.4):
 - non è chiaro se e con quali modalità sia proseguito il monitoraggio dopo l'evento dell'ottobre 2018 (Vaia), essendo genericamente riportato "...si farà ricorso ai dati di altra stazione di misurazione posizionata nelle vicinanze...", senza precisare se siano state eseguite ulteriori misure dirette, oltre alle quattro già eseguite in concomitanza con i rilievi chimico-biologici (Tab. 22),
 - non sono riportati in dettaglio i dati rilevati dalla stazione in continuo installata allo scopo a maggio 2018 e funzionante fino all'evento Vaia;

esaminato lo Studio di Impatto Ambientale, tenuto conto della documentazione progettuale agli atti e dell'aggiornamento della relazione ambientale pervenuta agli uffici VIA;

valutate le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;

tenuto conto dei pareri e delle osservazioni pervenute, nonché degli esiti degli approfondimenti e degli incontri effettuati dal gruppo istruttorio;

TUTTO CIO' VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,

il Comitato Tecnico Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assente il rappresentante di Veneto Sviluppo S.p.A.), esprime all'unanimità dei presenti

parere non favorevole

al rilascio del provvedimento di VIA sul progetto in esame, in quanto la verifica effettuata non permette di escludere che la realizzazione e l'esercizio dell'intervento possano determinare impatti ambientali significativi e negativi.

Il Segretario del
Comitato V.I.A.
Eva Maria Lunger



Il Presidente del
Comitato V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Vice-Presidente del
Comitato V.I.A.
Ing. Loris Tomiato